

Diocesi di Senigallia

Scheda di verifica delle Unità pastorali a tre anni dalla loro nascita gennaio – maggio 2017

A tre anni dal decreto che ha istituito le Unità pastorali (UP) nella diocesi di Senigallia è necessaria una verifica e una riprogettazione della vita delle UP stesse, come del resto lo stesso decreto richiedeva. La presente scheda verrà utilizzata negli incontri di vicaria dei sacerdoti e in incontri che saranno fatti ad hoc proprio per verificare la vita delle UP stesse. Questi incontri saranno organizzati a livello di UP coinvolgendo il consiglio di UP dove esiste o formandolo lì dove non esiste. Si ricorda che il consiglio di UP è formato da alcuni membri dei consigli pastorali delle singole parrocchie che costituiscono l'UP.

La scheda riprende alcuni contenuti del decreto di istituzione delle UP proprio per verificare i passi e le scelte fatte. Alcune domande possono aiutare nella riflessione. Centriamo la nostra riflessione soprattutto sui primi due punti, quelli che riguardano l'identità delle UP, perché è necessario convergere verso un'unica progettualità da cui poi scaturiscono le scelte concrete.

1. Cosa sono le UP

E' importante rimettere al centro della verifica la vera identità delle UP per evitare confusioni e false idee. Per la nostra diocesi la scelta delle UP è chiara e irreversibile: unica è l'idea di fondo anche se diversi sono i percorsi che accompagnano la vita delle UP in base alle loro caratteristiche (grandezza, numero delle parrocchie, numero dei parroci e dei sacerdoti...).

Le UP sono una forma concreta di comunione e missionarietà; esse consistono in una particolare unione di più parrocchie affidate dal Vescovo a una cura pastorale unitaria e chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di collaborazione e corresponsabilità attraverso la realizzazione di un unico progetto pastorale.

Esse non intendono creare "super-parrocchie" che assorbano o sopprimano le singole entità, ma rispettando l'identità e la responsabilità giuridica di ogni parrocchia, promuovono una collaborazione tra le comunità parrocchiali che mira ad essere stabile, strutturata e generale.

- Abbiamo maturato questa idea di UP o abbiamo altre idee in mente?

2. Le motivazioni

Le ragioni della scelta delle UP sono:

- di carattere ecclesologico (la comunione che significa partecipazione, collaborazione, corresponsabilità tra le parrocchie stesse);
- di tipo sociologico (i cambiamenti nel territorio come la diminuzione del numero dei sacerdoti, lo spopolamento della campagna, la mobilità degli abitanti della città fanno emergere la necessità di un'attenzione alle persone, cercando di valorizzare al meglio le risorse disponibili anche al di là della singola comunità parrocchiale);
- di tipo missionario (attraverso una maggiore comunione e collaborazione fra le parrocchie, fra i presbiteri, i diaconi, le persone consacrate e i laici come pure tra i diversi gruppi e aggregazioni ecclesiali).

- Queste motivazioni sono condivise?

3. La situazione della UP

Il compito principale dell'UP è quello di vivere la missione ecclesiale attraverso una progettazione comune della pastorale. Tutte le iniziative programmate vanno vissute nella logica della integrazione e dell'arricchimento reciproco secondo il criterio della sussidiarietà e della gradualità. Il decreto di costituzione delle UP individuava alcuni passi da compiere:

- incontrarsi tra presbiteri dell'UP
- pregare insieme per la costituzione dell'UP
- incontrare i Consigli pastorali parrocchiali per presentare l'UP
- iniziare a realizzare le condizioni minime di collaborazione (coordinare gli appuntamenti che le singole parrocchie vivono: orario Messe, celebrazioni penitenziali...; individuare le iniziative comuni che permettono di condividere la ricchezza delle singole comunità come i percorsi di fede per i fidanzati, formazione dei catechisti, formazione degli operatori Caritas, campi scuola, pellegrinaggi...).
- costituire il Consiglio di Unità pastorale (formato dai presbiteri presenti nell'UP e da alcuni rappresentanti per comunità parrocchiale individuati dai singoli Consigli pastorali parrocchiali); scopo del Consiglio di Unità pastorale è quello della progettazione pastorale, in sintonia con il piano pastorale della diocesi, e della verifica della sua attuazione.
- sensibilizzare tutta la comunità cristiana alle tematiche dell'Unità pastorale utilizzando in particolare le opportunità già presenti nella pastorale ordinaria
- successivamente, una volta consolidata la collaborazione, si tratterà di estendere il lavoro comune a tutti gli ambiti della pastorale (liturgia, catechesi, carità, pastorale familiare, pastorale giovanile e oratoriana, pastorale sociale, pastorale della salute...).

- Cosa si è fatto di questi passi?
- Se l'UP non è ancora partita perché?
- Se stiamo lavorando per far partire l'UP cosa stiamo facendo?
- Si è costituito il consiglio di UP? Se no perché?
- Ci sono progettazioni comuni all'interno della UP?
- Se l'UP ha iniziato a camminare o è già in cammino cosa si sta facendo?
- Quanto hanno camminato verso l'UP i laici e i preti?

4. Risorse e difficoltà

- Quali sono le risorse che scopriamo nella UP (es.: far sperimentare la comunione, luogo che facilita la programmazione, crea maggiore comunione tra i sacerdoti e tra i sacerdoti e i laici, permette di fare delle proposte che come singole parrocchie non ci sarebbero...)?
- Quali sono le difficoltà che incontriamo nella UP (non è chiaro a cosa serve, non c'è comunione, troppo spirito campanilistico...)?

5. Territorio della UP

- L'UP così come individuata va bene o è opportuno rivedere le parrocchie che ne fanno parte togliendone qualcuno o includendone?
- Il decreto di costituzione delle UP diceva che le UP formate da due o più parrocchie con un solo parroco dovranno tendere a integrarsi in una vicinior UP formata da più parrocchie con più parroci: come procedere?